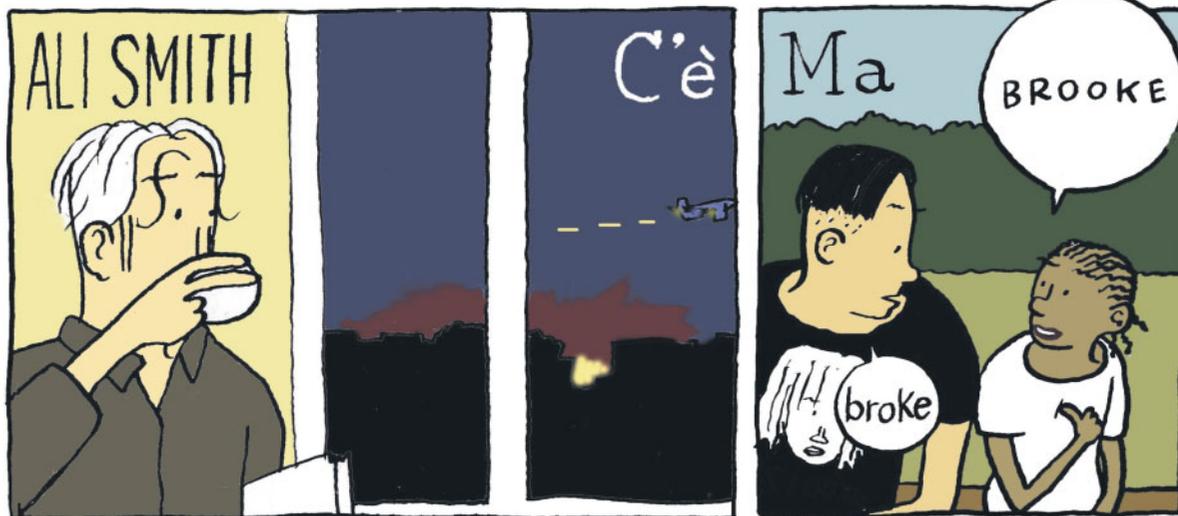




## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Il bambino indaco

Marco Franzoso  
pagine 141  
euro 16,00  
Einaudi

**Un romanzo da leggere in apnea, dalla scrittura perfetta che racconta l'incubo psicologico e culturale nel quale sprofonda una donna convinta che suo figlio sia un «bambino indaco» destinato a salvare il mondo.**

#### MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

C'è un romanzo necessario e terribile che da pochi giorni sta come in sonno nelle librerie fra tante cose già lette, in mezzo - speriamo visibile - a vagonate di ottimismo a tanto al chilo, schiacciato da volumoni inzeppati di intrecci meccanici. Lo ha scritto Marco Franzoso, classe 1965, ed è un romanzo che narra del buio che ci può improvvisamente avvolgere pur non facendo altro nella vita se non compiere le scelte di milioni di altre persone, scelte ordinarie, quasi banali: incontrare una persona, perché un'amica comune pensa che siamo fatti l'uno per l'altra, verificare attrazione e curiosità, vivere insieme e poi fare, perché no, un figlio. Questo è accaduto a Carlo, un quarantenne padovano, è lui a raccontarcelo mentre rientra nella casa dove ha vissuto con la moglie e il piccolo figlio, *Il bambino indaco* del titolo, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri sul luogo di un epilogo come ne possiamo leggere non pochi nelle cronache dell'Italia dei condomini e delle villette mono e pluri famigliari. A terra nel salotto il corpo crivellato di colpi



**Il bambino indaco** Una storia «nera» di Zaccuri

# QUANDO LA NEW AGE GENERA MOSTRI

**Il tragico epilogo di una storia di coppie iniziata come tante e sfociata nel delirio di un credo insensato**

della moglie, di là in camera la madre di Carlo in stato di shock mentre il bambino di poco più di un anno è stato appena portato via dai servizi sociali. Carlo attraversa lo spazio insanguinato della casa in cui aveva creduto possibile il sogno di una vita di coppia, allargata all'arrivo del bambino, cerca di scrutare elementi che lo possano ancorare a qualcosa di reale, un biberon riverso che stilla come una clessidra infinite gocce di latte, un quadro di una tuffatrice che si perde in volo tra cielo e mare. Tutto è appena finito, tutto deve ricominciare. Isabel, quella donna gentile e all'inizio solo un po' più attenta della media alla terapie alternative, al cibo biologico, ai tamburi di qualche incontaminata tradizione africana, asiatica, ben presto diventa una fanatica della purezza, un'invasata della ricerca di un agire in sintonia col respiro del mon-